

forti le loro mani.
Aiutali a camminare insieme,
a cercare insieme la tua santa volontà,
a viverla con dedizione, libertà e gioia.
Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,
perché viva nell'unità e nella pace
il suo cammino di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

oppure:

P. Noi ti benediciamo, o Padre,
perché sempre accompagni il cammino del tuo Popolo.
Ti preghiamo per questi tuoi figli
che, attraverso l'Azione Cattolica,
oggi rinnovano la loro disponibilità
a vivere nel tuo amore e a servirti in tutti i fratelli, specialmente i più piccoli nei
quali tu ti rendi presente, secondo la tua promessa: "Lo avete fatto a me".
Il Tuo amore li custodisca.
Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di una autentica "passione cattolica",
perché ciascuno, secondo le sue possibilità,
possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare.
Ciascuno di essi possa abitare con spirito evangelico luoghi, circostanze, stagioni
della vita e diventi capace di generare,
nella Chiesa e per il mondo,
una fraternità universale e una carità fattiva.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Celebrazione per la festa dell'Adesione

8 dicembre 2019

Guida - Abitare è incarnare quella condizione apparentemente contraddittoria di piena cittadinanza e di totale estraneità alle logiche del mondo, una condizione che diventa in sé presenza missionaria solo se è capace di contagiare con il piacere e la bellezza di credere insieme.

Abitare richiede il superamento del dualismo tra centri (i luoghi deputati alla pastorale) e periferie per un'Azione Cattolica che sappia costruire cultura nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle fabbriche, nei quartieri, in una permanente missione "corpo a corpo"

"Raggiungete tutte le periferie e là siate Chiesa": è il mandato che Papa Francesco ha affidato all'AC il 30 aprile 2017. È la misericordia che apre gli occhi ed il cuore per comprendere quali siano i luoghi e le condizioni di vita che attendono la "passione" missionaria di tutta l'associazione. Abitare le periferie diventa non solo l'atto volontaristico di chi, "una tantum", vuole compiere un gesto di bontà. È la scelta di "prendere residenza" là dove il Signore si rende presente attraverso i bisogni dei poveri. È la sfida di un'AC – e di tutta la Chiesa – "in uscita", che vuole aiutare i suoi aderenti a fare della misericordia lo stile delle relazioni, ecclesiali e sociali.

CANTO DI INIZIO (*scelto dal repertorio della Comunità locale*)

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen

P. Il Signore che abita la terra e il tempo con il suo Amore sia con tutti voi
T. E con il tuo spirito

A questo punto è possibile che un responsabile dell'Associazione (Presidente o suo delegato) rivolga un breve saluto ai presenti, invitandoli alla preghiera.

P. Fratelli e sorelle,
è la Parola che ci convoca, che ci nutre, che ci manda.
Essa è protagonista della nostra preghiera e sorgente della nostra missione.

Chiediamo al Signore di aprire i nostri orecchi e il nostro cuore perché l'adesione all'Azione Cattolica che con questa celebrazione vogliamo rinnovare sia occasione per confermare la nostra fedeltà al Vangelo.

PREGHIERA CORALE

G. Con le parole del Salmo 72 vogliamo meditare sulla missione regale che ci è stata affidata nel Battesimo e in virtù della quale possiamo abitare i luoghi e i tempi della nostra vita.

La guida può suggerire le modalità per la recita del Salmo

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero
e abbatta l'oppressore.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Viva e gli sia dato oro di Arabia,
si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

Per i responsabili e gli educatori
dell'Azione Cattolica parrocchiale,
per quanti concludono un tempo di responsabilità
e per quanti lo iniziano:
perché tutti possano camminare insieme
nella gratuità e nella fraternità. Preghiamo.

Per gli adulti dell'Azione Cattolica:
sentano la responsabilità
di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo,
raggiungendo ogni periferia
ed accogliendo in esse la presenza di Cristo nei piccoli e nei poveri. Preghiamo.

Per i giovani dell'Azione Cattolica
e per tutti i giovani.
Guardando a Cristo,
speranza e giovinezza del mondo,
scoprono e seguano la loro vocazione
e contribuiscano a rinnovare i nostri legami comunitari. Preghiamo.

Per i ragazzi dell'ACR.
Ricordando con riconoscenza
i 50 anni di questa esperienza
trovino comunità attente ai loro bisogni e alle loro proposte
e vivano da protagonisti
il loro cammino di fede e la loro missione apostolica. Preghiamo.

Il sacerdote può concludere con una di queste orazioni:

P. O Padre,
che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore
e a portare frutti di carità,
guarda a questi tuoi figli
che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari.
Rendi attenti i loro orecchi,
aperto il loro cuore,

oppure:

P. Noi ti benediciamo, o Padre,
perché sempre accompagni il cammino del tuo Popolo.
Ti preghiamo per questi tuoi figli
che, attraverso l’Azione Cattolica,
oggi rinnovano la loro disponibilità
a vivere nel tuo amore
e a servirti in tutti i fratelli,
specialmente i più piccoli nei quali tu ti rendi presente,
secondo la tua promessa: “Lo avete fatto a me”
Il Tuo amore li custodisca.
Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di una autentica “passione cattolica”
perché ciascuno, secondo le sue possibilità,
possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare.
Accogli e benedici +
il “sì” che, sull’esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni,
essi oggi rinnovano,
perché ciascuno di essi possa abitare con spirito evangelico
luoghi, circostanze, stagioni della vita
e diventi capace di generare,
nella Chiesa e per il mondo,
una fraternità universale e una carità fattiva.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI DURANTE LA CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA

(a quelle già previste, si possono aggiungere le intenzioni seguenti, a discrezione anche di chi presiede la celebrazione)

Per gli aderenti all’Azione Cattolica:
impegnati nella formazione e nel servizio,
siano capaci di testimoniare il Vangelo,
diventando lievito di una società più giusta e solidale. Preghiamo.

Abbondi il frumento nel paese,
ondeggi sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorisca come il Libano,
la sua messe come l’erba dei campi.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.
Benedetto il Signore, Dio d’Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

CANTO AL VANGELO

P. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo spirito

P. Dal Vangelo secondo Matteo

T. Gloria a te, o Signore

Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi

avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Chi presiede la celebrazione può condividere la meditazione sul brano evangelico che accompagnerà il cammino associativo.

G. Accogliamo tre segni che manifestano chi siamo e chi desideriamo essere. Attraverso di essi invociamo la benedizione del Signore su di noi, sul nostro cammino associativo, sul nostro impegno per il bene comune.

Mentre viene presentata una carta di identità

(si può portare il documento di uno dei presenti o riprodurre un facsimile di dimensioni più grandi, per favorirne la visibilità)

L. La carta di identità è ciò che, non solo formalmente, attesta la nostra esistenza, la nostra dignità, la nostra unicità. È il segno che ci ricorda che l'essere popolo non coincide con l'appartenere ad una massa informe, ma abitare le relazioni che consentono a ciascuno di manifestare la propria originalità. Ci ricorda che ogni catalogazione – o, peggio, ogni forma di pregiudizio – è parziale, riduttiva, incapace di raccontare la storia di una vita e di ricordare il primato della coscienza di ciascuno.

Si può leggere questo testo di Dietrich Bonhoeffer, tratto dai suoi scritti dal carcere (“Resistenza e resa”)

L. Chi sono io? Spesso mi dicono
che esco dalla mia cella
disteso, lieto e risoluto
come un signore dal suo castello.
Chi sono io? Spesso mi dicono
che parlo alle guardie

Tu sai, Madre, cosa vuol dire portare in grembo la vita e sentire intorno l'indifferenza, il rifiuto, a volte il disprezzo. Per questo ti chiediamo di stare vicina alle famiglie che oggi, in Italia e nel mondo intero, vivono situazioni simili, perché non siano abbandonate a sé stesse, ma tutelate nei loro diritti, diritti umani che vengono prima di ogni pur legittima esigenza. O Maria Immacolata, aurora di speranza all'orizzonte dell'umanità, veglia sulla nostra città, sulle case, sulle scuole, sugli uffici, sui negozi, sulle fabbriche, sugli ospedali, sulle carceri; in nessun luogo manchi quello che abbiamo di più prezioso, ovvero il testamento del tuo Figlio Gesù: “Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi” (cfr Gv 13,34).

T. Amen.

Il parroco/assistente benedice i presenti con una di queste formule:

P. O Padre,
che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore
e a portare frutti di carità,
guarda a questi tuoi figli
che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica,
rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari.
Rendi attenti i loro orecchi,
aperto il loro cuore,
forti le loro mani.
Aiutali a camminare insieme,
a cercare insieme la tua santa volontà,
a viverla con dedizione, libertà e gioia.
Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni,
perché viva nell'unità e nella pace
il suo cammino di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Il presidente parrocchiale, a nome di tutti gli aderenti, prega con queste parole di Papa Francesco (libero adattamento della preghiera pronunciata in Piazza di Spagna l'8 dicembre 2018)

Madre Immacolata,
nel giorno della tua festa,
tanto cara al popolo cristiano
e a ciascun aderente dell'Azione Cattolica,
noi ti rendiamo omaggio e ti invociamo.
Davanti a te ci ricordiamo dei fedeli di questa Chiesa
e tutti coloro che vivono nella nostra città, specialmente i malati
e quanti per diverse situazioni fanno più fatica ad andare avanti.
Prima di tutto vogliamo ringraziarti
per la premura materna con cui accompagni il nostro cammino:
quante volte sentiamo raccontare con le lacrime agli occhi
da chi ha sperimentato la tua intercessione,
le grazie che chiedi per noi al tuo Figlio Gesù!
Per questo ti chiediamo la forza di non rassegnarci, anzi,
di fare ogni giorno ciascuno la propria parte per migliorare le cose,
perché la cura di ognuno renda la nostra città più bella e vivibile per tutti;
perché il dovere ben fatto da ognuno assicuri i diritti di tutti.
Ti preghiamo per coloro che rivestono ruoli di maggiore responsabilità:
ottieni per loro saggezza, lungimiranza, spirito di servizio e di collaborazione.
Vergine Santa,
ti affidiamo i sacerdoti della nostra Diocesi
che col cuore di pastori
lavorano al servizio del popolo di Dio.
Per tutti loro, che sono i nostri assistenti ti chiediamo la dolce gioia di
evangelizzare
e il dono di essere padri e fratelli, vicini alla gente, misericordiosi.
A te, Donna tutta consacrata a Dio, affidiamo le donne consacrate nella vita
religiosa e in quella secolare:
per loro ti chiediamo la gioia di essere, come te, spose e madri,
feconde nella preghiera, nella carità, nella compassione.
O Madre di Gesù,
pensando ai giorni in cui tu e Giuseppe eravate in ansia
per la nascita ormai imminente del vostro bambino.

con libertà, affabilità e chiarezza
come spettasse a me di comandare.
Chi sono io? Anche mi dicono
che sopporto i giorni del dolore
imperturbabile, sorridente e fiero
come chi è avvezzo alla vittoria.
Sono io veramente ciò che gli altri dicono di me?
O sono soltanto quale io mi conosco?
Inquieto, pieno di nostalgia, malato come uccello in gabbia,
bramoso di aria come mi strangolassero alla gola,
affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,
assetato di parole buone, di compagnia
tremante di collera davanti all'arbitrio e all'offesa più meschina,
agitato per l'attesa di grandi cose,
preoccupato e impotente per l'amico infinitamente lontano,
stanco e vuoto nel pregare, nel pensare, nel creare,
spossato e pronto a prendere congedo da ogni cosa?
Chi sono io?
Oggi sono uno, domani un altro?
Sono tutt'e due insieme? Davanti agli uomini un simulatore
e davanti a me uno spregevole vigliacco?
Chi sono io? Questo porre domande da soli è derisione.
Chiunque io sia, tu mi conosci, o Dio, io sono tuo!

Mentre viene presentato lo Statuto dell'Azione Cattolica

L. Dopo il Concilio Vaticano II, l'Azione Cattolica scelse di ripensare la sua identità per restare fedele alla missione della Chiesa. Ricordiamo i cinquant'anni dall'entrata in vigore del nuovo Statuto, durante la presidenza di Vittorio Bachelet. Grazie ad esso maturò la nostra scelta religiosa. A partire da esso prese forma l'Azione Cattolica dei Ragazzi. Se la carta d'identità parla dell'originalità di ciascuno, lo Statuto dice il desiderio di credere insieme, di annunciare insieme il Vangelo a tutte le generazioni. Lo Statuto è la "carta di identità" dell'Associazione: non rigida formulazione normativa, ma orizzonte chiaro per il cammino del laicato organizzato; memoria e progetto insieme. L'adesione di ciascuno diventa cammino condiviso, sul quale invocare la Grazia del Signore.

Durante la presentazione, un lettore può proporre uno di questi testi di san Paolo VI

1.

L. Amiamo attestare nuovamente la nostra speranza, fondata e fiduciosa, nei confronti di un'organizzazione che nel corso della sua lunga esistenza ha sempre saputo mantenersi identica a se stessa in talune sue note essenziali, e insieme corrispondere alle particolari necessità del momento, opportunamente interpretando i segni dei tempi e trovando le soluzioni più adatte alle mutevoli istanze della evoluzione storica.

L'Azione Cattolica non deve perdere di vista la sua originale vocazione spirituale-religiosa. Il momento che viviamo è assai ricco di fermenti. L'attrattiva dell'impegno temporale è forte e allettante. Tutto ciò che è concreto, immediato, realizzabile a breve scadenza; tutto ciò che ha visibili riflessi esteriori e sociali sembra più desiderabile ed efficace che non una solida formazione religiosa, la quale richiede costante e difficile impegno personale.

Ma se è vero che il Concilio Vaticano II ha indicato nell'animazione cristiana dell'ordine temporale il compito specifico dei Laici (Decr. cit., 7), esso ha peraltro chiaramente stabilito le imprescindibili basi soprannaturali per tale azione. E l'Azione Cattolica, in questo quadro generale, assume perciò la precipua missione di mobilitare le energie spirituali dei suoi membri in un impegno morale e religioso completo, interiormente ed esternamente coerente; di rendere concreta testimonianza alla forza trasformatrice sempre viva ed operante della Parola di Dio intimamente assimilata e vissuta; di diffondere così, con una dedizione generosa, illuminata e confortata dalla grazia divina, il messaggio evangelico a tutti i livelli della società umana.

*Lettera di Sua Santità Paolo VI
all'Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana
(10 ottobre 1969)*

2.

L. L'Azione Cattolica è un'attività, è un organismo di laici. In mezzo alla folla di fratelli indifferenti, apatici, distratti, pieni di occupazioni temporali, forse timorosi di apparire bigotti o fanatici, o attestati su posizioni critiche e polemiche, assenti insomma dal campo organizzato della spirituale milizia cattolica, voi avete sentito l'obbligo di affermare innanzi tutto il vostro carattere di credenti, avete cercato di rendervi conto dei bisogni interni della comunità

4.

L. Sentirsi "comunità" significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri. Significa "pensarsi" dentro un futuro comune, da costruire insieme. Significa responsabilità, perché ciascuno di noi è, in misura più o meno grande, protagonista del futuro del nostro Paese.

Vuol dire anche essere rispettosi gli uni degli altri. Vuol dire essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e nel battersi, come è giusto, per le proprie idee rifiutare l'astio, l'insulto, l'intolleranza, che creano ostilità e timore.

La sicurezza parte da qui: da un ambiente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune.

La vera sicurezza si realizza, con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della convivenza.

Non dobbiamo aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società.

Sono i valori coltivati da chi svolge seriamente, giorno per giorno, il proprio dovere; quelli di chi si impegna volontariamente per aiutare gli altri in difficoltà.

È l'"Italia che ricuce" e che dà fiducia.

*Sergio Mattarella
Messaggio di fine anno
(31 dicembre 2018)*

PREGHIERA DI BENEDIZIONE DEGLI ADERENTI E CONSEGNA DELLE TESSERE

L. Desideriamo rinnovare la nostra adesione affidandoci alla preghiera di Maria Immacolata. "Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...»" (Gaudete et exsultate, 176)

3.

L. Sono uno dei pochissimi rimasti in Parlamento di quei 555 che prepararono e votarono la Carta costituzionale, Carta che, nella parte della proclamazione dei diritti dell'uomo, è quanto di più alto e più completo potesse esser scritto a fondamento della vita operosa di tutto il popolo italiano. Io ebbi la ventura di votarla, la Carta, ma io non l'ho pagata, anche se schierato da sempre dalla parte della libertà, dono supremo di Dio e marchio qualificante della dignità dell'uomo. Tanti altri non la votarono, ma la pagarono, e tanti la pagarono con la vita, consentendo a noi di scriverla e votarla. Non dimentichiamolo mai!

Nulla è impossibile se prevale la buona volontà di servire il bene comune a ogni costo. Una è la mira, uno lo scopo: la difesa dei diritti della persona umana, a partire da chi è più debole e più indifeso.

Questa democrazia deve trovare nuova forza e può rigenerarsi solo sui valori fondamentali dell'uomo. L'articolo 2 della Costituzione — e ci siamo commossi allora a votarlo — parla di diritti inviolabili dell'uomo che la Repubblica riconosce e garantisce. Per riconoscerli occorre che vi siano; per garantirli occorre sacrificarsi senza limite alcuno, senza ostacolo, senza riserve.

Rileggo le parole che mi scrisse De Gasperi il 6 agosto del 1954. «Quello che ci dobbiamo soprattutto trasmettere l'uno all'altro è il senso del servizio del prossimo come ce lo ha indicato il Signore, tradotto ed attuato nelle forme più larghe della solidarietà umana, senza menar vanto dell'ispirazione profonda che ci muove ed in modo che l'eloquenza dei fatti tradisca la sorgente del nostro umanesimo e della nostra socialità».

Mi ritornano vive le parole che udii in quest'aula il 27 luglio del 1947 da Luigi Einaudi: «La vera indipendenza dei popoli non consiste nelle armi, nelle barriere doganali, nelle limitazioni dei sistemi ferroviari, fluviali ed altri, bensì nella scuola, nelle arti, nei costumi, nelle istituzioni culturali ed in tutto ciò che dà vita allo spirito e fa sì che ogni popolo sappia contribuire alla vita spirituale di altri popoli»; e concluse richiamando il dovere di salvare quel che di divino e di umano esiste ancora nella travagliata società presente.

*Oscar Luigi Scalfaro al Parlamento
dopo l'elezione a Presidente della Repubblica
(28 maggio 1992)*

ecclesiale, avete avvertito le penose condizioni religiose, morali e sociali della società circostante, e vi siete chiesto a voi stessi se spettava anche a voi fare qualche cosa per la causa di Cristo e per l'edificazione non mai terminata della Chiesa; e allora con una risposta, che nasceva dentro come un imperioso dovere, come una rivelatrice vocazione, avete detto: sì; un cattolico non può essere inerte, insensibile, passivo e codardo; e avete fatto dell'azione, dell'azione cattolica una vostra divisa. Laici eravate, e laici siete rimasti.

movimento composto di uomini liberi. L'Azione Cattolica è un'attività facoltativa. Questo, se è uno dei suoi limiti, uno dei suoi segni e uno dei suoi pregi, è soprattutto uno dei suoi meriti, quello della gratuità, cioè dell'amore alla radice delle sue prestazioni.

Libertà di offerta, ma serietà d'impegno.

Vivrà, sopravvivrà l'Azione Cattolica? Ha essa un avvenire davanti? È chiuso il ciclo della sua funzione?

Come potrebbe un laicato cattolico, cosciente della promozione attribuitagli dal recente Concilio, considerarsi esonerato dal suo qualificato impegno di apostolato, quando una più esplicita pienezza dei suoi titoli ecclesiali è per lui codificata nei documenti del Concilio medesimo? Potrà la Chiesa in Italia rimanere priva d'un Laicato organizzato a complemento ed a servizio della sua missione apostolica? Chi meglio di voi potrà aiutare ogni altra buona iniziativa intesa a diffondere e a difendere i principii cristiani? E ormai la nostra società così penetrata da questi principii da non aver più bisogno del vostro intelligente attivismo, ovvero così refrattaria alla loro esplicita e coerente affermazione da imporre l'abbandono della vostra franca e metodica testimonianza?

*Discorso nel I centenario dell'Azione Cattolica italiana
(8 dicembre 1968)*

Mentre viene presentata la Costituzione della Repubblica italiana

L. La Costituzione è la “carta di identità” della nostra convivenza civile. Nata dalla ricerca della libertà, frutto di una eccezionale stagione di dialogo. Accoglierla tra i segni della preghiera significa rinnovare la consapevolezza che l'Azione Cattolica – secondo le parole di Vittorio Bachelet – vuole “aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini” ricordandoci di “non identificare mai se stessi o i propri interessi, o anche le proprie idee, con il bene comune”. Significa rendere al nostro Paese anzitutto l'aiuto della nostra intercessione.

Significa risvegliare nelle nostre coscienze il desiderio di abitare cristianamente luoghi, relazioni, dibattiti e persino conflitti, nella ricerca della pace di tutti e per tutti.

Mentre viene presentata la Costituzione repubblicana, un lettore può proporre uno di questi testi

1.

L. Guardo all'Italia con speranza. Una speranza che è radicata nella memoria grata verso i padri e i nonni, che sono anche i miei, perché le mie radici sono in questo Paese. Memoria grata verso le generazioni che ci hanno preceduto e che, con l'aiuto di Dio, hanno portato avanti i valori fondamentali: la dignità della persona, la famiglia, il lavoro... E questi valori li hanno posti anche al centro della Costituzione repubblicana, che ha offerto e offre uno stabile quadro di riferimento per la vita democratica del popolo. Una speranza, dunque, fondata sulla memoria, una memoria grata.

La Chiesa in Italia è una realtà vitale, fortemente unita all'anima del Paese, al sentire della sua popolazione. Ne vive le gioie e i dolori, e cerca, secondo le sue possibilità, di alleviarne le sofferenze, di rafforzare il legame sociale, di aiutare tutti a costruire il bene comune. Anche in questo, la Chiesa si ispira all'insegnamento della Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, che auspica la collaborazione tra comunità ecclesiale e comunità politica in quanto sono, entrambe, a servizio delle stesse persone umane.

Questo impegno, col richiamo al principio della distinzione fissato nell'art. 7 della Costituzione, esprime e ha promosso al tempo stesso una peculiare forma di laicità, non ostile e conflittuale, ma amichevole e collaborativa, seppure nella rigorosa distinzione delle competenze proprie delle istituzioni politiche da un lato e di quelle religiose dall'altro. Una laicità che il mio predecessore Benedetto XVI definì "positiva". E non si può fare a meno di osservare come, grazie ad essa, sia eccellente lo stato dei rapporti nella collaborazione tra Chiesa e Stato in Italia, con vantaggio per i singoli e l'intera comunità nazionale.

*Papa Francesco
in occasione della visita al Quirinale
(10 giugno 2017)*

2.

L. Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno, perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e con la mia coscienza.

Adesso, invece, so che le conseguenze di ogni mio atto si rifletteranno sullo Stato, sulla nazione intera. Da qui il mio doveroso proposito di osservare lealmente e scrupolosamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione, pronunciato dinanzi a voi, rappresentanti del popolo sovrano. Dovrò essere il tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali dei cittadini. Dovrò difendere l'unità e l'indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle sue alleanze, liberamente contratte.

Dobbiamo prepararci ad inserire sempre più l'Italia nella comunità più vasta, che è l'Europa, avviata alla sua unificazione con il Parlamento europeo, che l'anno prossimo sarà eletto a suffragio diretto.

L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della terra. Questa la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire. La libertà non può mai essere barattata. Tuttavia essa diviene una fragile conquista e sarà pienamente goduta solo da una minoranza, se non riceverà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale. Ed è solo in questo modo che ogni italiano sentirà sua la Repubblica, la sentirà madre e non matrigna. Bisogna che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana con i deboli e i diseredati.

Ed alla nostra mente si presenta la dolorosa immagine di un amico a noi tanto caro, di un uomo onesto, di un politico dal forte ingegno e dalla vasta cultura: Aldo Moro. Se non fosse stato crudelmente assassinato, lui, non io, parlerebbe oggi da questo seggio a voi.

*Sandro Pertini al Parlamento
dopo l'elezione a Presidente della Repubblica
(9 luglio 1978)*